

L'online di
TRIBUNA ECONOMICA



GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA

Area Agenzia Stampa

...dal 1986

E AREA AGENZIA STAMPA AREA AMBASCIATE AREA MINISTERI E

area
MINISTERI DEGLI AFFARI ESTERI

Frame Asset Management: è il momento di sfruttare la debolezza del Giappone



Giovedì 06 Febbraio 2014

Share

Tweet

+1 0

Share

Chi legge le mie considerazioni mensili sa che mi aspettavo questo ribasso e - anzi - credo che potrebbe non essersi ancora concluso. Al tempo stesso, tuttavia, ritengo che questo momento possa essere utilizzato per accumulare senza eccessi e senza aggressività posizioni equity sui portafogli. Se il mercato fa meno 5% io compro subito un 5%, se fa meno 10% io livello il portafoglio con un ulteriore 10% di incremento e così via. Pensate a quelli che hanno utilizzato questa tecnica in passato (prendete pure qualunque periodo, sia di correzioni improvvise che di bear market di più lungo corso) e ai guadagni che hanno realizzato successivamente. Nel mese di gennaio ho avuto l'occasione di recarmi sia a Londra che a Miami e di avere avuto molteplici incontri con diversi investitori. E' proprio in situazioni come questa che emerge in tutta la sua dirompenza la differenza che intercorre tra l'approccio proattivo di Fed e BoE e quello da always behind the curve della Bce. Avete presente quegli amici che quando nel gruppo ci si rattrista per un qualunque motivo hanno sempre la battuta pronta a tirar su il morale? Ecco, è proprio quello che fanno le nostre "amiche" Fed e BoE, mentre la Bce sembra la mamma che ci ricorda ogni volta di mettere la canottiera di lana (sicuramente a ragione, ma a volte avremmo la necessità anche di altri aiuti). Credo sia importante tenere a mente che la base monetaria si è quasi triplicata dal 2008 ad oggi e questo denaro è sempre alla ricerca di rendimento. Un ulteriore importante esempio di proattività presente in questo momento e da non sottovalutare è certamente rappresentato dall'introduzione da parte del governo giapponese del NISA (Nippon Individual Savings Account), un veicolo detassato che ha la finalità di incentivare gli investitori nipponici a trasferire parte dei 16 trilioni di dollari di risparmi del Sol Levante (allo stato attuale detenuti in cash o strumenti simili) verso il mercato azionario. Anche una piccola variazione percentuale potrebbe fare la differenza, considerando che il 12% del totale degli "household savings" equivale alla capitalizzazione delle prime cinquanta aziende quotate sul Nikkei. In base all'approccio razionale sopra indicato, se facessero quanto consigliato poc'anzi, gli investitori giapponesi potrebbero sfruttare questo ribasso come un "entry point". Ricordate cosa è successo all'indice nipponico nel 2013? Da un primo rialzo fino a 15 mila punti è poi sceso fino a 12 mila per chiudere l'anno a 16 mila punti. Se, invece, ci trovassimo di nuovo di fronte al baratro, allora dovremmo proprio rifugiarci in quel famoso proverbio spagnolo che dice "Se hai un problema e hai la soluzione, di che ti preoccupi? Se hai un problema e non hai la soluzione ... di che ti preoccupi?"